

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

[Accetto](#)

CORRIERE DEL VENETO

ACCEDEI

SEGUICI SU



CORRIERE DELLA SERA.IT

Rovigo / Cronaca

Cerca

ROVIGO | [CAMBIA](#)

VENETO

VENEZIA-MESTRE

PADOVA

VERONA

TREVISO

VICENZA

BELLUNO

ROVIGO

Politica **Cronaca** Economia Cultura e Tempo libero Vino e cucina Sport Università Agenda Innovazione Nuovi Stili

Corriere Del Veneto > Cronaca > Lotta Per La Pace

LA LECTIO MAGISTRALIS

Lotta per la pace

Nei giorni 16, 17 e 18 settembre si svolgerà nelle sedi Modena, Carpi e Sassuolo il tradizionale Festival di Filosofia, dedicato quest'anno al tema "agonismo". Fra i circa 50 relatori, sono presenti anche alcuni noti filosofi di area veneta: Enrico Berti, Massimo Cacciari, Umberto Curi, Telmo Pievani. Per gentile concessione dell'autore, nostro collaboratore, pubblichiamo in anteprima la sintesi della lectio magistralis («lotta per la pace») che Curi pronuncerà venerdì 16 alle ore 20,30 a Carpi, in Piazzale Re Astolfo.

Solo gli stolti non capiscono che "sempre c'è guerra, di ogni stato contro ogni stato, di ogni città contro ogni città, di ogni villaggio contro ogni villaggio, e infine anche di ogni individuo dentro se stesso: c'è guerra, sempre, finché duri il genere umano". In questi termini, per bocca del cretese Clinia, si esprime nell'apertura del dialogo che segna presumibilmente il punto di arrivo della ricerca platonica. Se non vogliamo essere tacciati di stoltezza, dobbiamo riconoscere ciò che già ritroviamo in Omero. E cioè che pólemos kakós, "la guerra è un male" – ma è un male inevitabile. Fra l'autore dell'"Iliade" e Platone, il pensiero greco antico ripete e rilancia la sentenza di Eraclito: la guerra è "padre e re di tutte le cose". Essa consente di distinguere gli uomini dagli dei, e rende alcuni liberi e altri schiavi. Un approccio realista, fino ai limiti di quello che potrebbe apparire come cinica rassegnazione, percorre ininterrottamente la tradizione filosofica occidentale sul tema della guerra. Si giunge addirittura a definire, con Tommaso d'Aquino, i criteri che consentono di stabilire se una guerra è giusta (quando vi sia l'autorità del principe, una retta intenzione e una giusta causa). Si va perfino oltre la constatazione da cui muove Thomas Hobbes, quando afferma che, nello stato di natura, vi è la guerra di tutti contro tutti, per giungere ad affermare che la guerra esprime lo spirito di un popolo (Fichte) e incarna un vero e proprio ideale etico (Hegel). Nella forma della lotta di classe, la guerra è anzi il motore della storia (Marx), è una costituente psichica ineliminabile (Freud) o, per dirla col maggiore pensatore politico del Novecento, è l'essenza e il presupposto stesso della politica (Schmitt). Patetici profeti letteralmente disarmati appaiono quei rari autori – da Erasmo a Benjamin Constant – i quali si ostinano a negare l'evidenza fattuale dell'inesorabilità della guerra, delineando scenari utopistici di un mondo affrancato dalla funesta necessità della guerra. Non si sfugge: pólemos kakós, la guerra sarà pure un male, ma di essa gli uomini mai riusciranno a liberarsi.

In questo orizzonte cupo, a tratti perfino disperato, descritto



COME TI FA SENTIRE
QUESTA NOTIZIA



0



0



DA GUARDARE

Ascolta | Stampa | Email

NOTIZIE CORRELATE

- Aveva un mitra della seconda guerra mondiale, arrestato un pregiudicato (18/12/2014)
- Lodi, vandali appiccano il fuoco a colonia felina: in fuga 21 gatti (06/09/2014)
- L'industria del porno fa causa a Los Angeles contro obbligo del condom (12/01/2013)
- Gentilini scrive a Napolitano: «I soldati non sono spazzini» (30/12/2010)
- Aprilia, arrestato camionista pontino in casa sua armi e migliaia di pallottole (13/07/2009)

più letti del Veneto

OGGI | settimana | mese

- 1 Zanardi e Vio, ori e lacrime Eterna Porcellato: è bronzo
- 2 Faceva prostituire la moglie e altre donne: pena di sedici mesi
- 3 Ciclismo, Vicenza e il Veneto si candidano per i Mondiali 2020

COSA FARE A ROVIGO

EVENTI E
CONCERTI

CINEMA

SERVIZI A ROVIGO



Farmacia aperta



Aperti farmacia

CORRIERE IMPRESE

Uomini, aziende, territori
e innovazione del Nordest



PUBBLICITÀ

FOTO GALLERY



Belen, una passerella
rosa confetto

0

0



Dario Argento, brividi al
Lido

0

0



Moglie accoltella marito
dopo una lite

0

0



da alcuni fra i punti più alti del pensiero occidentale, quale ruolo e significato può essere attribuito alla pace? E' ancora Platone a rispondere a questo interrogativo, dalle pagine delle "Leggi": "la pace non è altro che un nome, a cui nella realtà delle cose non corrisponde nulla". Si delinea una secca alternativa fra termini che non ammettono mediazioni: o si prende atto di ciò che la storia è in grado di insegnare con copiose testimonianze, e cioè l'intreccio inestricabile che congiunge le vicende dell'umanità alle guerre, ovvero ci si rifugia nell'astratta perorazione di ciò che si è dimostrato impossibile, invocando la pace. Per quanto esile, un'ipotesi non completamente irrealistica può forse emergere proprio dal quadro attuale dell'ordine mondiale esistente. Da un lato, infatti, le trasformazioni intervenute nella sostanza tecnica della guerra da circa un secolo a questa parte, accentuandone esponenzialmente gli effetti distruttivi e coinvolgendo sempre più estesamente la popolazione civile, stanno di fatto annullando l'originaria funzione della guerra di risolvere, sia pure violentemente, conflitti e controversie. Dall'altra parte, l'esigenza culturale di evitare gli orrori delle guerre è cresciuta e si è diffusa, ponendo se non altro le premesse di una riduzione, se non di una cancellazione, degli eventi bellici. Ma ciò che con sempre più incisiva evidenza si sta imponendo è la convinzione secondo la quale presupposto imprescindibile per una costruzione non puramente utopistica della pace è l'eliminazione delle storture, degli squilibri, delle iniquità nella distribuzione delle risorse su scala planetaria. Come è efficacemente compendiato nel motto della FAO: "se vuoi la pace domani, devi fare giustizia oggi".

15 settembre 2016

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Umberto Curi

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO



PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE



Scrivi qui il tuo commento

INVIA

caratteri rimanenti: 300

Tutti i contributi

0

DATA VOTO